

Progetto

“Qua la mano”

Breve storia

L'idea del progetto è nata durante il campo-scuola estivo (c.a. 2012) per i bambini che si è svolto nel piccolo centro giovani della nostra Parrocchia Cattolica di Taldykorgan in Kazakhstan. Al lager estivo hanno partecipato due bambini di una famiglia in difficoltà presentati da una parrocchiana: Sascia di otto anni e Carina di cinque anni. Un giorno mi sono accorto che Sascia non sapeva leggere nonostante i suoi otto anni. Mi è stato spiegato che, dato il villaggio di provenienza, era normale che questi bambini siano analfabeti sia perchè hanno poche possibilità di arrivare fino alla scuola, sia perchè quando ci riescono gli insegnanti non se ne prendono cura. La prima idea è stata allora di una “scuola itinerante” che potesse raggiungere questi bambini nei villaggi dove vivono. Incontrata una di queste famiglie e visto uno di questi villaggi abbiamo subito capito che era necessario un progetto di “promozione umana”. Per esempio: la mamma di Sascia ha sette figli (la più grande ha 20 anni e la più piccola ha un anno e mezzo) e tutti senza documenti di identità un po' per non curanza della mamma ma soprattutto perchè, data la sua bassa condizione sociale, nessuno ha mai fatto il suo dovere nel fornirgli i documenti per i figli anche quando lei stessa si è recata nei vari uffici per chiederli. Grazie all'aiuto di Nadia (una parrocchiana che si è resa disponibile a diventare coordinatrice del progetto), per la sola sua presenza, in poco tempo, siamo riusciti ad ottenere i documenti per tutti i figli.

Perche` una collaborazione. Ci siamo subito accorti che ci serviva un “documento di presentazione” per andare oltre quando ci presentavamo negli uffici pubblici. Ad Almaty svolge un servizio di promozione umana un'organizzazione locale nata per iniziativa di giovani italiani e kazaki con la quale già collaboravamo nell'aiuto di una ragazzina sordomuta ospitata nella Scuola per tali bambini qui a Taldykorgan e così abbiamo proposto loro di collaborare. L'organizzazione è MASP (Associazione Internazionale per i progetti sociali) ed è un ottimo documento di presentazione (di fronte ad un'organizzazione internazionale, da queste parti, tutti si mettono in moto).

Non sostituirsi ma accompagnare. Nadia si è poi incontrata con una famiglia di un villaggio vicino che vive in una situazione al limite dell'umano a causa della grande ignoranza. Cosa fare per loro? Chiaramente alle persone sarebbe molto più comodo ricevere semplicemente un aiuto economico da spendere come meglio credono ma siamo convinti che non è questo il nostro compito ricordando il “principio di sussidiarietà” a noi così caro .

Per questa famiglia abbiamo infatti deciso di aiutarli a rendere un po' più umano il posto dove vivono. Di ritorno dalla spedizione di liberazione della casa della suddetta famiglia dal cumulo di immondizia e sporcizia e imbiancatura di due delle quattro camere, visto che il nostro arrivo aveva già mobilitato anche il marito e padre ad iniziare tale operazione nel cortile (nonostante le sue varie invalidità!) abbiamo deciso di intitolare il progetto “*qua la mano*” per sottolineare la disponibilità di una libertà che si offre ad un'altra libertà che decide di lasciarsi aiutare ma che può anche rifiutare (come di fatto è già successo). Dati questi fatti ci sembra di poter così formulare il progetto:

Promotore

Fra Luca Baino (OFM), parroco della parrocchia Cattolica di Nostra Signora di Guadalupe nella città di Taldykorgan in Kazakhstan.

Beneficiari

- Persone in gravi difficoltà sociali ed economiche della zona di Taldykorgan (Kazakhstan) che incontriamo sul nostro cammino o che ci vengono presentate man mano, con particolare attenzione ai minorenni specialmente se portatori di handicap,
- Giovani senza possibilità di costruirsi un futuro (istruzione e/o lavoro).

Principi e obiettivi

1. Aiutare le persone che incontriamo a prendere coscienza del loro essere persona umana a partire dai più elementari bisogni (pulizia della persona, dell'abitazione, regole alimentari).
2. Aiuto nel sanare e regolare le relazioni tra i membri della famiglia o della convivenza.
3. Informare circa i diritti del cittadino ed educare ai doveri sia nei confronti della famiglia che nei confronti dello Stato.
4. Aiutare a trovare un lavoro per sostenersi.
5. Educare all'amministrazione del denaro anche per mezzo di piccoli crediti chiedendo, secondo le possibilità e i tempi, di restituire i soldi ricevuti per aiutare altri in difficoltà.
6. Invitare gli adolescenti e i bambini ad incontrarsi e relazionarsi con i giovani e i bambini della parrocchia in diverse attività (sport, doposcuola, lavori manuali ecc.) per conoscere realtà diverse da quelle di provenienza e favorire una integrazione sociale di categorie marginali.

Metodologia

1. La centralità della persona: La persona è al centro di ogni progetto. La preoccupazione principale riguarda la concezione della persona all'interno dei legami più stretti (famiglia) e di quelli più estesi (comunità, contesto sociale).
2. Partire dal positivo: Ogni persona e ogni comunità rappresenta una risorsa potenziale che necessita di essere valorizzata e apprezzata.
3. Fare con: L'approccio di MASP nell'ideare e realizzare un progetto può essere riassunto nel "fare con" le persone, partendo dal rapporto con coloro cui il progetto si rivolge e costruendo con esse una via percorribile di sviluppo umano.
4. Sviluppo della società civile e sussidiarietà: Qualsiasi progetto di sviluppo deve sostenere l'aggregazione di individui e comunità, riconoscendo e valorizzando l'associazione di corpi intermedi e di un tessuto sociale ricco di partecipazione e di corresponsabilità.
5. Partnership. Occorre partire da un soggetto già esistente e dall'identificazione, oltre che dal coinvolgimento, di un numero crescente di attori implicati sul campo, sia pubblici che privati, sia locali che internazionali, al fine di rispondere ai bisogni incontrati.

Attività

- Visite domiciliari delle persone nel loro contesto vitale,
- Collaborazione con le persone nella gestione dei vari aspetti del loro quotidiano,
- Accompagnamento personale nei percorsi di sviluppo, integrazione sociale, studio, lavoro, relazioni con le istituzioni statali, sanitarie etc.

Personale agente

A tempo pieno, in questo progetto, lavora una coordinatrice, Nadia Maxarinskaia alla quale si affiancano diverse persone (della parrocchia e non) come volontari secondo le varie esigenze. Per assicurare una continuità al progetto, vista la mobilità dei frati francescani, Nadia è assunta dall'Associazione MASP di Almaty.

Fra Luca Baino, per il momento, si occupa di trovare i fondi e collabora con Nadia e gli altri volontari nella gestione pratica del progetto.

Economia

- All'ufficio "Missioni ad gentes" della provincia OFM dell'Umbria presentiamo le varie situazioni con cui veniamo in contatto con i loro bisogni e di volta in volta verrà valutata da parte loro la possibilità di coprire tali costi.
- MASP si impegna nella promozione di adozioni a distanza dei bambini che noi presentiamo per rendere possibile la continuazione autonoma del progetto. Fino a tale momento l'ufficio "Missioni ad gentes" della provincia OFM dell'Umbria si prenderà cura di coprire lo stipendio della coordinatrice del progetto.
- Fra Luca Baino presenta il progetto a diversi gruppi di sua conoscenza per trovare eventuali ulteriori sostenitori.